

scienze continuavano ad essere coltivate nella Sicilia. La religione cristiana non era in minor fiore. Chrest, vescovo di Siracusa, inviato ad Arles dall'imperatore (314), segna col suo diacono Floro, gli atti di questo concilio raccolto contro i Donatisti. Undici anni dopo, Capitone, vescovo nella Sicilia, interviene al concilio generale di Nicea (325). Morto Costantino nell'anno 337, la Sicilia toccò in divisione a Costanzo, il tredicesimo de' suoi figli. Magnenzio lo detronizza il 18 febbrajo 350, lo fa uccidere il 27 febbrajo da Gaisone, e diventa padrone della Sicilia. L'anno seguente (351), il 28 settembre, Costanzo riporta vittoria sopra Magnenzio a Mursa. L'usurpatore vedendosi perduto, si uccise da sè stesso due anni dopo nel mese di agosto (353). Sotto il regno di Valentiniano un celebre concilio radunato non si sa in quale città della Sicilia, riceve il dogma della consostanzialità del Figlio, e la fede di Nicea (366). La guerra tra l'imperatore Teodosio e il tiranno Massimo produce grandi turbazioni in cotesta provincia (387). L'eresia pelagiana se ne giova per dilatarsi e vi fa grandi progressi, soprattutto in Siracusa (408), ove gli eretici sono sostenuti e protetti da Celestio, discepolo di Pelagio, e poscia dal famoso Giuliano. Alarico, re de' Goti, dopo aver saccheggiato Roma concepisce il disegno di conquistar la Sicilia. Ma colto da improvvisa morte (410) mentre stava deliberando nelle vicinanze di Reggio su ciò che avesse a fare, rende alla Sicilia la pace. I Messinesi fanno benchè senza fondamento rimontare sino a tal epoca il privilegio cui tengono di portar nello stemma una croce d'oro sopra un campo di rosso. Ciò fu secondo essi la ricompensa del servizio efficace cui diedero all'imperatore Arcadio. Genserico, re de' Vandali, ottiene migliore successo di Alarico. Egli passa in Sicilia (440), la saccheggia ed assedia Palermo, che si difende per lungo tempo. L'imperatore Teodosio II invia contro lui possente flotta (441). Genserico appiaccia Teodosio ch'è obbligato l'anno seguente (442) a richiamar la sua squadra. La pace è fatta, e la Sicilia ceduta a Valentiniano III (445 dopo G. C.) Questo principe essendo stato ucciso (455), la vedova sua imperatrice prega Genserico a vendicarne la morte. Questi vola a Roma, dà il principe Unnarico suo figlio in spo-